

INTRODUZIONE

Il gatto è un animale domestico molto amato, e al tempo stesso temuto, dagli uomini fin dalla notte dei tempi. Elegante, sinuoso, sensuale, ma anche misterioso, abile e astuto, domestico ma dai tratti selvatici. Un animale ambivalente, in quanto tale mai totalmente afferrabile. **Simbolo del legame che intercorre tra mondo umano e mondo spirituale**, sensibile, intuitivo, magico. In effetti si dice che il gatto non possa perdersi, a differenza degli uomini, poiché connesso con il mondo circostante, visibile ed invisibile. E' risaputa infatti la sua abilità di vedere nel buio, che a livello simbolico rimanda alla capacità di guardare oltre, anche nelle tenebre del subconscio.

E grazie ad esso, anche noi possiamo connetterci con la pienezza della vita, in particolare nei momenti di profonda metamorfosi, durante i quali la presenza di un gatto è quasi un aiuto soprannaturale. Osservandolo con gli occhi del cuore, in silenzio contemplativo, **il gatto è in grado di fare da portale, di favorire il cambiamento in corso, di connetterci con l'Universo intero per percepire l'Unità.**

Il gatto nella storia

Il gatto per gli antichi Egizi era un animale sacro, degno del massimo rispetto, venerato attraverso rituali specifici, paragonato addirittura alla Sfinge. E così, per un certo periodo, venne venerato anche nell'Antica Roma. Finché la sua fama positiva non cominciò a essere oscurata dalla paura, trasformandolo progressivamente in un **animale del demonio, amico delle streghe**. Durante il periodo dell'Inquisizione avere un gatto era una prova di stregoneria e capitava spesso che venissero arsi vivi insieme alle padrone. Per non parlare della **fama nefasta attribuita al gatto nero**, il più oscuro fra tutti, associato alle tenebre. E in effetti il gatto viene spesso associato agli aspetti più indomabili e inafferrabili dell'animo femminile. Astuto, malizioso, sinuoso, insidioso, misterioso, seducente, indipendente.

Il gatto come animale guida

Anche come animale guida il gatto si contraddistingue per il suo **spirito fiero e indipendente**, ma conferisce anche curiosità, resistenza, poteri di guarigione e la capacità di vedere nel buio e quindi oltre le apparenze. Ma è anche un animale alleato della meditazione poiché silenzioso.

I più grandi pensatori, filosofi, scrittori, poeti, che amavano circondarsi di gatti, o che sceglievano come amico peloso un gatto, erano soprattutto uomini di pensiero; si diceva un tempo, **canis homini amicus, felis poetae** (il cane è amico dell'uomo, il gatto è amico del poeta); oppure, "I gatti li scelgono le persone che pensano". In Tibet si ritiene che contemplare la natura di un gatto porti all'illuminazione.

Gatti famosi al cinema

I gatti diventarono famosi a teatro e al cinema nel Novecento, prima non c'è traccia di gatti "attori". Con i cartoni animati poi si sono creati veri e propri personaggi diventati culto. **Recitare con accanto un gatto non è semplice.** Il gatto difficilmente si riesce ad addomesticare, non è come il cane. Ma alcuni gatti sono rimasti nella storia del cinema per i loro ruoli indimenticabili e la loro innata capacità di saper rubare la scena anche agli attori protagonisti.



Cagliostro

È il gatto del film del 1958 "Una strega in paradiso" protagonista accanto a Kim Novak. L'"attore" siamese non è un semplice gatto infatti mostra poteri da stregone.



Gatto

È il confidente di Audrey Hepburn in **"Colazione da Tiffany" del 1961**. Non ha un vero e proprio nome perché come recita la protagonista: "...Io penso che non ho il diritto di dargli un nome perché in fondo noi due non ci apparteniamo...". Indimenticabile l'ultima scena del film in cui la protagonista e il suo innamorato si avventurano sotto la pioggia alla ricerca proprio del gatto smarrito.



Sfigatto

Nel film del 2000 "Ti presento i Miei" con Robert De Niro, il gatto è al centro di gag e risate.



Fiocco di Neve

Nel film "Stuart Little" del 1999, Fiocco di neve è uno splendido gatto persiano bianco che fa di tutto per cacciare di casa il topolino Stuart con conseguente pentimento.



Catwoman

Catwoman nasce come personaggio dei fumetti creato da Bob Kane e Bill Finger nel 1940, pubblicato dalla DC Comics. Inizialmente dedita al furto e supercriminale antagonista di Batman, con il passare degli anni, nella sua evoluzione il personaggio ha acquisito caratteristiche di bontà e di solidarietà. Oltre che nei cartoni animati e nelle diverse serie TV molte sono le attrici che hanno interpretato il ruolo di Catwoman una donna con la forza, la velocità, l'agilità e i sensi di un gatto. Tra queste nel 2004 l'attrice **Halle Berry e Michelle Pfeiffer nel 1992.**



Ulisse

È il micione soriano tigrato di Oscar Isaac nel film del 2014 "A proposito di Davis" dei fratelli Coen. Grazie a lui si sviluppa tutta la trama.

IL GATTO NELLA CANZONE

Il gatto miagola e non canta, ma certo è cantato. Da sempre, nei canti popolari, nelle canzoni per bambini, nelle produzioni musicali dei nostri tempi il gatto ha trovato un suo spazio.

"C'era una volta una gatta..." è l'attacco di una delle canzoni più famose degli anni Sessanta. Grandi e piccini l'hanno intonata chissà quante volte. Scritto e composto da Gino Paoli, questo motivo racconta con dovizia di particolari la storia della gioventù dell'autore, di come questa sia trascorsa in compagnia di una gatta, "che aveva una macchia nera sul muso". Dalla roca voce di Francesco Guccini il gatto viene cantato come unica compagnia di un pensionato che nella sua solitudine, attraverso la "rete dei giardini", racconta al vicino di casa "di una sua gatta morta", che ha lasciato un grande vuoto nella sua vita. Il tema della solitudine degli anziani e di come spesso gli animali, in particolare i gatti, possano per queste persone essere pressoché gli unici affetti viene trattato anche dal cantautore Claudio Baglioni nella canzone dal titolo "*I Vecchi*":... Dall'ormai consueta associazione donna-gatto nasce lo scherzo cantato da Fabio Concato nel brano "*Roba da Gatti*", in cui l'autore fino all'ultima strofa lascia intendere che l'oggetto del suo desiderio sia una donna per farci scoprire invece che si tratta di una gatta. Il gatto viene dunque usato per rappresentare tipi umani e, proprio perché dotato di una personalità versatile e dalle molteplici sfaccettature, può interpretare una vasta gamma di personaggi: può diventare così un losco individuo, un impresario sfruttatore che, insieme ad un degno compare (la volpe) truffa l'artista ingenuo con tanta voglia di sfondare. E' il tema della parodia "*Il Gatto e la Volpe*" del partenopeo Edoardo Bennato. Anche nelle canzoni per bambini troviamo spesso il gatto protagonista, quando non è addirittura il cantante, come nel film "*Gli Aristogatti*", in cui vediamo un intero complesso di gatti jazzisti scatenati.

Allo "Zecchino d'Oro" i piccoli cantanti hanno presentato nel 1968 la leggendaria "*Quarantaquattro gatti*" *...in fila per sei col resto di due*, allegra canzonetta dal ritornello che insegna le tabelline. L'equivoco di "*Volevo un Gatto Nero*", in cui un gatto di un colore diverso da quello richiesto finisce per minacciare una consolidata amicizia, è il divertente pretesto di un'altra canzonetta per bambini.